



Consorzio Interuniversitario ICoN

Tesi Master di I Livello

Didattica della lingua e della letteratura italiana

La fiaba e la favola nella didattica dell'italiano LS a studenti universitari

Tre proposte operative

Relatrice:

Prof.ssa Daniela Brogi

Tutor:

Dott.ssa Marianna Marrucci

Candidata

Silvia Giorgini

Anno Accademico 2016 - 2017

Indice

Introduzione	4
1. Aspetto teorico-letterario	5
1.1 La scelta della fiaba	5
1.2 Importanza culturale e linguistica della fiaba	7
1.3 Il testo narrativo nella classe di lingua	8
1.4 La fiaba della tradizione orale: aspetti narrativi e linguistico-stilistici	10
1.5 La fiaba d'autore: aspetti narrativi e linguistico-stilistici	13
2. Aspetto Metodologico	15
2.1 L'ipotesi dell'input comprensibile e della lettura di S. Krashen	15
2.2 La lettura della fiaba nella classe di LS/L2	17
3. Applicazione didattica	19
3.1 Introduzione	19
3.2 Una fiaba tradizionale: <i>Il lupo e le tre ragazze</i>	22
3.3 Una fiaba d'autore: <i>A sbagliare le storie</i>	24
3.4 Una fiaba tradizionale brasiliana: <i>Tre pecore e il lupo</i>	25
Conclusioni	27
Bibliografia	28
Sitografia	28

Introduzione

La fiaba è un genere narrativo che da secoli cattura e affascina l'immaginazione collettiva: soddisfa il bisogno naturale di raccontare e condividere emozioni e stimola la motivazione e il piacere di leggere, ascoltare e partecipare agli altri le proprie storie.

La valenza storico-letteraria della fiaba, nonché il suo potenziale linguistico-culturale, hanno ispirato questo lavoro, che intende considerare la fiaba non solo come genere letterario specifico per l'infanzia, ma anche come strumento per la didattica dell'italiano a studenti universitari.

Il primo capitolo esplora la matrice culturale della fiaba, ne analizza le caratteristiche narrative e ne esamina gli aspetti comunicativi, linguistici e letterari onde proporre le coordinate concettuali per l'utilizzo della fiaba nella didattica dell'italiano a studenti adulti.

Partendo dalle ipotesi dell'input comprensibile e dell'importanza della lettura del linguista Stephen Krashen, il secondo capitolo offre la proposta di applicazione metodologica della fiaba nella classe di italiano, rivolgendo particolare attenzione ai criteri didattici e alle indicazioni operative sulla scelta dei testi.

Nell'ultimo capitolo si presentano tre percorsi operativi incentrati su una fiaba tradizionale o d'autore alla quale si collegano attività di lettura e analisi. I testi delle fiabe e i materiali relativi alle attività svolte in classe vengono presentati integralmente in appendice.

1. Aspetto teorico-letterario

1.1 La scelta della fiaba

La fiaba è irresistibile, è un genere letterario che non ha età, che attrae bambini ed adulti. Anche se non si possono stabilire con certezza le origini storiche e l'evoluzione delle fiabe (Zipes 2012) non si può negare che la sua influenza è ancora molto forte nell'immaginario collettivo.

Il “fascino” della fiaba, come quello della leggenda e della favola, nasconde significati antropologicamente ricchi e simbolici che permettono di parlare delle virtù e dei vizi di tutta l'umanità in senso più ampio. La fiaba come strumento che aiuta a conoscere meglio l'uomo e le conseguenze delle sue azioni e, dunque, a vivere meglio socialmente (per esempio, le morali implicite delle fiabe con le dinamiche valoriali sofferenza/ricompensa opposte a cattiveria/punizione)¹.

Questo ci invita a pensare ad una “riabilitazione” del genere narrativo della fiaba, spesso confinata al “mondo dei bambini”² (come racconto esclusivamente per l'infanzia, poco serio e impegnato) e sottovalutata come strumento didattico valido anche per studenti universitari. Infatti, la fiaba permette di avviare un dialogo tra culture e di esaminare il ruolo del fantastico nella letteratura italiana contemporanea.

In Italia, il tema del fantastico si è molto sviluppato nel Novecento: Gianni Rodari, Italo Calvino, Anna Maria Ortese, Dino Buzzati, Roberto Piumini, Massimo Bontempelli e il suo “realismo magico”, esprimono la reazione alla crisi dell'uomo postmoderno con il simbolico e il fantastico, a volte solare e visionario, a tratti cupo e opprimente³.

Le tre fiabe analizzate sono legate sia dalla struttura e dalla tradizione del genere, sia dall'impegno letterario, politico e sociale dei tre autori: Italo Calvino, Gianni Rodari e Andrea Satta. Due di

¹ Sul rapporto tra fiaba e antropologia si rimanda a *La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare*. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004) a cura di A. Morbiato, in: <https://www.olschki.it/static/data/Recens/2006/55273/070718154919.pdf>

² Si vedano le numerose sitografie mirate all'uso della fiaba per l'infanzia, come ad esempio: www.lefiabe.com; www.ilnarrastorie.it; www.filastrocche.it, e le trasmissioni televisive come la “Melevisione” e “L'albero azzurro” che ricorrono al tema della favola e della fiaba per un pubblico esclusivamente infantile.

³ Si veda il volume di Silvia Zangrandi sulla letteratura fantastica del Novecento: *Cose dell'altro mondo. Percorsi nella letteratura fantastica italiana del Novecento*, Edizione e-book 2011, Collana Coriandoli.

questi autori sono scrittori famosi, tradotti in tutto il mondo, e accomunati dal contesto politico-sociale del dopoguerra e del boom economico; il terzo è un pediatra-cantante il cui impegno sociale lo ha reso curatore di una raccolta di fiabe internazionali che sottolineano l'importanza della narrazione orale e delle fiabe come momento di solidarietà e specchio della nuova realtà multietnica della società italiana contemporanea.

La scelta di presentare una delle fiabe tratte dalla raccolta *Fiabe italiane* di Calvino permette di presentare agli apprendenti stranieri il suo contributo letterario per il repertorio folclorico della tradizione italiana e anche di presentarlo come autore chiave della letteratura italiana contemporanea. Calvino non soltanto rappresenta le varie tendenze letterarie del secondo Novecento⁴, dal Neorealismo al postmodernismo, ma rappresenta anche l'immagine dell'intellettuale di sinistra impegnato come dimostrano la sua collaborazione alle principali riviste e giornali dell'epoca come il *Menabò*, *Il Politecnico* e *L'Unità*.

Nella sua introduzione a *Fiabe italiane* Calvino spiega come non esistesse una raccolta di fiabe italiane, nonostante nella seconda metà dell'Ottocento molti folkloristi italiani avessero proposto delle raccolte in vari dialetti⁵. In Italia mancava una “gran raccolta delle fiabe popolari di tutta Italia, che sia anche libro piacevole da leggere, popolare per destinazione e non solo per fonte”, (Calvino 2017: X).

La scelta di presentare una fiaba di Gianni Rodari permette di introdurre un autore che, nonostante sia famoso in tutto il mondo per il suo contributo per la letteratura dell'infanzia, è poco diffuso negli Stati Uniti⁶. Rodari presenta uno stile, idee e aspetti culturali che possono essere utilizzati in contesti didattici universitari per offrire un ampliamento delle competenze letterarie degli studenti su un autore italiano solo in apparenza leggero e semplice.⁷

⁴ Per capire il rapporto di Calvino con le varie tendenze letterarie del Novecento si è fatto riferimento al modulo ICoN del Prof. Vincenzo De Caprio dell'Università della Tuscia: <http://www.master.italicon.it/icon-repository/moduli/schede/MAS-D00-283.pdf>

⁵ Calvino nella sua *Introduzione* parla in particolare delle raccolte di Domenico Comparetti e di Giuseppe Pitrè e di come abbiano stimolato la passione alla raccolta di narrazioni orali ma in vari dialetti e per questo destinate a restare un patrimonio solo per gli specialisti e non accessibile ad un pubblico più vasto.

⁶ Come si legge in Los Angeles Book Review: “*Gianni Rodari was an Italian writer and journalist, most famous for his books for children. He won the Hans Christian Andersen Award in 1970 and is considered by many to be Italy's most important twentieth-century children's author. His books have been translated into many languages, though few have been published in English.*” Da: <https://lareviewofbooks.org/author-page/gianni-rodari/>.

⁷ Alcune sue filastrocche e poesie come, ad esempio “*Dopo la pioggia*”, “*Pace*” e “*Il dittatore*”, hanno un contenuto chiaramente politico oltre che educativo. Pur usando uno stile semplice che facilmente resta impresso nella mente di un bambino, Rodari riesce a “parlare” anche agli adulti.

Gianni Rodari affronta temi connessi alla realtà del mondo contemporaneo, inserendoli in situazioni umoristiche e/o paradossali, come la fiaba analizzata in uno dei percorsi proposti che ha permesso agli studenti di sperimentare con le parole, confermando così l'idea di Rodari che l'immaginazione/creatività nell'educazione permette di capire: "... quale valore di liberazione possa avere la parola", (Rodari 2010: 10).

Il suo stile riflette il suo impegno politico di intellettuale di sinistra, che si avvicina all'ideologia comunista in risposta ai traumi della guerra e che con la sua *Grammatica della fantasia* auspica: "Tutti gli usi della parola a tutti", come un "buon motto, dal bel suono democratico. Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo", (Rodari 2010: 10).

Il pediatra Andrea Satta si unisce a questi due famosi scrittori con la forza della sua iniziativa sociale culminata nella raccolta di fiabe e la nascita di un tour itinerante *Mamme narranti – Ci sarà una volta*: un festival/momento di incontro e integrazione centrato sulle fiabe e sul valore della narrazione orale.

La duplice funzione di impegno sociale e passione per la sua professione ha permesso di raccogliere e trasmettere storie e creare un momento di solidarietà pluriculturale. Andrea Satta rappresenta l'Italia contemporanea della multiculturalità e dell'esigenza di raccontare e raccontarsi per agevolare l'integrazione, per trovare quell'umanità che ci accomuna e superare i pregiudizi del "diverso". Questo è un aspetto socio-culturale italiano molto attuale di cui non si parla molto all'estero.

La scelta di usare una delle fiabe raccolte in *Ci sarà una volta* permette di presentare questo aspetto della nuova realtà italiana multietnica e mostrare l'interculturalità della fiaba e la sua forza sociale per promuovere l'integrazione.

1.2 Importanza culturale e linguistica della fiaba

Jack Zipes⁸, studioso ed esperto della fiaba, nel suo libro "*The Irresistible Fairy Tale*" afferma che: "Fairy tales were not created or intended for children" (Zipes 2012: 20).

⁸ Jack Zipes è professore emerito di tedesco e letterature comparate all'Università del Minnesota e "paladino" della fiaba come genere letterario. Ha scritto numerosi libri sulle origini e l'importanza socio-culturale della fiaba; ha tradotto e commentato vari corpora di tradizioni orali occidentali, tra cui quelli di Pitre, Basile e Calvino.

L'evoluzione della fiaba nasce dall'interazione e rielaborazione nel corso dei millenni di storie orali creative che contenevano elementi magici o miracolosi che si collegavano ai valori religiosi e sociali della popolazione da cui originavano. Nel corso dei millenni le storie si sono trasformate di narrazione in narrazione, e con la stampa si è cercato di fissarle in convenzioni. La fiaba ha continuato ad evolversi in questa interazione tra oralità e stampa, di famiglia in famiglia, in una sequenza di "passaparola" che ne promuovono la tradizione adattandola alle nuove realtà. Si può dire con Zipes che la fiaba: "[...] it shaped and was shaped by the interaction of orality and print as well as other technological mediations and innovations, such as painting, photography, radio, and film" (Zipes 2012: 21).

Le fiabe presentano valori e tematiche fortemente legati alla realtà culturale di un paese ed alcuni hanno ancora molta attualità. La comprensione degli stereotipi presentati nelle fiabe (bellezza/virtù, bruttezza/malvagità, per esempio) permette di capire l'evoluzione culturale e sociale di una tradizione ed evitare il radicamento di pregiudizi socio-culturali. Per questo la fiaba offre maggiori potenzialità didattiche per apprendenti adulti, le cui conoscenze pregresse permettono di elaborare dei percorsi più stimolanti.

La fiaba veicola cultura e le tre fiabe analizzate permettono di riflettere su diversi aspetti culturali. La fiaba tratta dalla raccolta di Calvino permette di fare collegamenti interculturali sul topos del lupo e aiutano a riflettere sulla morale implicita delle varie versioni note agli apprendenti.

La fiaba di Rodari con i suoi "sbagli" permette agli apprendenti di divertirsi sbagliando e alterando schemi fissi, sviluppando quindi un rapporto tra creatività e ragione.

La fiaba tradizionale brasiliana della raccolta di Satta permette di riflettere sull'aspetto interculturale e pluriculturale della fiaba anche come veicolo di solidarietà e integrazione.

Dal punto di vista linguistico, le fiabe solo apparentemente sono semplici ed accessibili. Proprio per questo contenuto culturale e sociale ed uno stile spesso arcaico con strutture e vocabolario complessi, riteniamo che la fiaba, sia tradizionale che d'autore, possa essere meglio utilizzata e compresa da apprendenti adulti.

1.3 Il testo narrativo nella classe di lingua

L'uso del testo letterario nella didattica della lingua straniera è stato considerato in maniera differente nel corso degli anni, nell'alternarsi dei vari metodi ed approcci all'insegnamento. Dal metodo *grammaticale-traduttivo* dove aveva posto centrale, al metodo *comunicativo* in cui è stato completamente eliminato, in quanto non ritenuto modello di lingua dall'uso pratico. Anche gli approcci *umanistici* degli Stati Uniti, sviluppatasi nella seconda metà del Novecento, danno scarsa considerazione al testo letterario.

Recentemente, anche nella didattica della lingua straniera, si sta rivalutando l'uso del testo letterario⁹ perché possiede una propria autenticità linguistica e culturale che permette di attivare nell'apprendente di LS/L2 la riflessione su realtà diverse dalla propria.

Il linguaggio letterario si avvale di parole che si possono trovare anche nella comunicazione quotidiana, ma si concentra sulle potenzialità del significante selezionando e combinando le parole per raggiungere una particolare combinazione che dia al messaggio il suo carattere "letterario", (Chines e Varotti 2015). Questa elaborazione del significante a vari livelli da una parte offre molteplici opportunità di analisi, dall'altra intimidisce i docenti che temono di non avere le competenze letterarie sufficienti per usare un testo letterario in una classe di LS/L2.

La decisione di usare un testo letterario quindi deve essere fatta con consapevolezza: la scelta del testo letterario da proporre in classe deve essere attenta e oculata. In questo lavoro, si vuole dimostrare che la scelta del testo narrativo può stimolare ed ampliare sia le competenze linguistiche che quelle comunicative e culturali degli apprendenti adulti, che già posseggono un bagaglio di conoscenze pregresse cui far riferimento.

Narrare è una delle attività fondamentali dell'uomo, l'attività che lo distingue dal resto del mondo animale. Ogni giorno ognuno di noi "racconta" qualcosa, avvenimenti, situazioni, dubbi, paure, speranze.

⁹ Sulla riscoperta della validità del testo letterario nella classe di lingua straniera si vedano gli articoli di Bernardini: <http://www.italy.it/sites/default/files/pdf-bollettino/febbraio2017/bernardini.pdf> e quelli di Iansfield L.: "Teaching Materials: Using Literature in the EFL/ESL Classroom." *One Stop English*, 2013. <http://www.onestopenglish.com/methodology/methodology/teaching-materials/teaching-materials-using-literature-in-the-efl/-esl-classroom/146508.article>, e di Hismanoğlu, M.: "Teaching English Through Literature." *Journal of Language and Linguistic Studies*, vol. I, no. 1, 2005, pp. 53-66.

Si legge sull'Enciclopedia Treccani che il testo narrativo “consiste nel costruire il corrispondente linguistico di un evento (processo o azione) o di una serie di eventi tra loro collegati, la cui conoscenza si vuole trasmettere a un destinatario”. La narrazione è, quindi, un concetto trasversale tra la scrittura e l'oralità. Prima ancora di imparare a leggere e scrivere siamo esposti alla narrazione attraverso vari canali, e su queste “storie” “si fonda l'acquisizione del linguaggio” (Giusti 2013: 9), ma anche la nostra esperienza culturale.

Tutti i testi narrativi presentano una struttura ben articolata, caratterizzata da una situazione iniziale, dalla rottura dell'equilibrio iniziale, dall'evoluzione della vicenda attraverso processi di miglioramento e/o peggioramento, dalla ricomposizione di un equilibrio e dalla situazione finale.

Sono testi narrativi il mito, la novella, il romanzo, i racconti, i diari e le fiabe. Le fiabe, su cui si concentrerà questo lavoro, sono nate come forma orale, e si sono trasmesse grazie alla scrittura, ai libri e agli altri mezzi di comunicazione di massa che le hanno rese familiari alla maggioranza delle persone.

Nel 1928, il folklorista russo Vladimir Propp pubblica la sua “Morfologia della fiaba” in cui sviluppa uno schema morfologico, attraverso l'analisi sistematica delle strutture delle fiabe medievali russe è riuscito ad individuare trentuno funzioni, offrendo così un ottimo strumento di analisi transculturale.

Leggere e analizzare una fiaba in una classe di studenti universitari di LS o L2 permette di approfondirne l'aspetto linguistico e lessicale, ma anche di sviluppare la capacità di analisi testuale, di individuare e comprendere i ruoli dei personaggi e le loro azioni, di riflettere sul tempo e spazio narrativi, e di interpretare in chiave interculturale i punti di contatto e le differenze tra le varie versioni della stessa fiaba.

Certamente i testi narrativi sono scritti essenzialmente per essere letti, per soddisfare quel bisogno di sognare ad occhi aperti e di vivere avventure, ma la fiaba offre anche l'aspetto della narrazione orale, della lettura ad alta voce e il bisogno/piacere di condividere la storia, le riflessioni e le emozioni con il gruppo.

La lettura e la narrazione orale sono attività che nascono dal desiderio di soddisfare un bisogno di identificarsi con la storia, con la voce narrante, con i personaggi e con le loro azioni. Il testo narrativo fa provare emozioni e quindi stimola la motivazione.

1.4 La fiaba della tradizione orale: aspetti narrativi e linguistico-stilistici

Le fiabe della tradizione orale sono nate come semplici narrazioni orali di storie immaginarie con elementi magici e miracolosi che si nutrivano dei valori, delle credenze, delle paure e superstizioni della gente del popolo.

Le raccolte e l'interesse dei folkloristi dell'Ottocento hanno permesso che queste storie non scomparissero e si diffondessero. Soprattutto, queste raccolte offrono la possibilità di studiare e di capire meglio gli aspetti socio-culturali dei paesi di origine. Con la loro struttura semplice, le sequenze ben ordinate e riconoscibili, che derivano proprio dalla loro natura di narrazione orale, le fiabe stimolano l'ascolto anche in apprendenti adulti.

La struttura narrativa della fiaba ha affascinato generazioni di studiosi nel campo della linguistica testuale. Agli inizi del Novecento, tra il 1914 e 1915 a Mosca e San Pietroburgo, si sviluppa il formalismo russo, un'importante scuola di critica letteraria che analizza ciò che rende letterario un testo ed anticipa così le teorie dello strutturalismo. I formalisti russi analizzano il testo a partire dal linguaggio, la forma. L'aspetto centrale della riflessione formalista è la contrapposizione tra *fabula* e *intreccio*.

Gli strutturalisti considerano la letteratura come un sistema affine a quello linguistico, soprattutto perché avvalendosi del linguaggio per veicolare i suoi significati, la narratologia può usarne gli stessi strumenti. Si sviluppa così la **sintassi narrativa**¹⁰.

Vladimir Propp, (San Pietroburgo 1895-Leningrado 1970), analizza le fiabe russe a partire da questa concezione "sintattica" del testo e da questa analisi nasce la sua *Morfologia della fiaba* (1928) che è diventata un modello di riferimento per l'analisi testuale delle fiabe. Nella sua

¹⁰ Per un breve riassunto delle teorie strutturaliste si veda il seguente articolo di E. Lonobile in: https://www.letteratour.it/teorie/A05_strutturalismo_saussure.asp

riflessione e analisi delle fiabe russe medievali, Propp individua sette tipologie di personaggi principali e le funzioni narrative tipiche di questo genere letterario¹¹.

Le vicende narrate in una fiaba possono essere quindi suddivise in quattro momenti:

- a. Equilibrio iniziale
- b. Rottura dell'equilibrio
- c. Peripezie dell'eroe
- d. Risoluzione del problema

È grazie a questa struttura narrativa ben precisa, ricca di avvenimenti fantastici e in cui appare un elemento magico, che la fiaba tradizionale viene subito riconosciuta dal lettore/ascoltatore.

La fiaba tradizionale si può riconoscere anche da un punto di vista linguistico e stilistico, dovuto al suo collocarsi tra la narrativa orale e quella scritta.

Nella narrazione orale si crea un rapporto concreto tra narratore e pubblico, perché il narratore è alla presenza del pubblico/ascoltatore durante il racconto. Questo è un rapporto molto importante perché permette al narratore di modificare il testo della fiaba a seconda della ricezione e del pubblico. Il narratore può ampliare, tagliare, ripetere, senza mai alterare la struttura della fiaba. Il narratore può modificare la narrazione sulla base delle richieste e delle aspettative del pubblico/ascoltatore. Chi racconta non è l'io narrante, ma colui che narra la storia per far rivivere i temi della tradizione e coinvolgere il pubblico.

Andrea Satta nel suo commento alla narrazione di un padre brasiliano della fiaba "*Tre pecore e il lupo*" conferma l'importanza del rapporto tra narratore e pubblico: "Mah... secondo me questa favola se l'è inventata Marcio, perché in fondo, ammetto è un po' sconclusionata, ma lui l'ha raccontata talmente bene in ambulatorio, con così tanta espressività che, vi assicuro, i bambini erano completamente stregati e divertiti", (Satta 2013: 76).

In questo rapporto orale con il narratore, l'ascoltatore ha la capacità di influenzare e manipolare il testo. Tutto questo però non succede con la narrazione scritta, dove il lettore può interpretare ma

¹¹ V. Propp nella sua analisi delle fiabe russe ha individuato sette personaggi caratteristici che sono: *eroe/eroina/protagonista; antagonista/antieroe; falso eroe; mandante; donatore; aiutante; persona o cosa ricercata/premio*. Ha inoltre indicato trentuno funzioni/sequenze che si possono trovare nelle fiabe.

non manipolare il testo; si possono avere diverse interpretazioni per quanti sono i lettori, ma il testo scritto resta imm modificabile¹².

Per questo le caratteristiche e la storia della fiaba la collocano tra narrazione orale e scritta, non è mai solo scritta/letta, ma anche narrata/udita. Le fiabe hanno una struttura che anche in forma scritta mantiene le caratteristiche linguistiche della narrativa orale popolare: linguaggio semplice e lineare (a volte sgrammaticato), ricorso a formule fisse e ripetizioni (incantesimi, ritornelli, filastrocche, canzoncine), indeterminatezza spazio-temporale, oggetti e luoghi reali o immaginari e dialoghi frequenti.

Dal punto di vista testuale, le formule fisse e ripetizioni permettono di mantenere la coesione del racconto attraverso referenze anaforiche e uso delle congiunzioni coordinanti accanto a congiunzioni subordinanti, soprattutto di carattere temporale.

1.5 La fiaba d'autore: aspetti narrativi e linguistico-stilistici

Per secoli le fiabe sono state esclusivamente un patrimonio della tradizione orale del popolo, tramandate a voce subendo trasformazioni che rispecchiavano le condizioni socio-culturali del periodo.

Questo tipo di narrazione orale ben presto si diffuse con successo anche nelle corti e tra i nobili, e gli scrittori cominciarono a rielaborare le fiabe e a trascriverle con un linguaggio molto più elaborato e raffinato, oppure ad inventarne di nuove¹³.

Nasce così la **fiaba d'autore** che si ispira alle fiabe della tradizione orale sul piano narrativo, mentre sul piano testuale e linguistico nasce dall'inventiva di uno scrittore che utilizza una lingua scritta letteraria e propone nuovi motivi.

Fra gli scrittori italiani più famosi di fiabe d'autore si distinguono Straparola e Basile e ai giorni nostri Gianni Rodari e Roberto Piumini.

¹² Sulla natura della narrazione nella fiaba si veda A. Querzè: "Fiaba e narrazione di qui e d'altrove", in: <http://www.faberlab.net/ICARO/fiaba%20e%20narrazione.pdf>.

¹³ Per una breve descrizione della nascita della fiaba d'autore e dei principali autori di fiaba si veda: http://giacomoleopardi.provincia.venezia.it/fiabe_2E/fiaba_autore.htm

La struttura narrativa delle fiabe d'autore non segue, ma anzi ribalta, alcuni degli elementi tipici del racconto tradizionale. Per questo possono non iniziare e concludersi con le formule della tradizione orale: l'ambientazione viene collocata in un tempo non necessariamente del passato con personaggi più legati alla contemporaneità; permangono gli elementi fantastici che però trovano nuove forme; i punti di vista sono quelli di vari personaggi; può mancare o essere invertita la *morale finale* (Daloisio 2009: 17-18).

Anche le fiabe d'autore seguono lo schema narrativo generale della fiaba delineato da Propp: situazione iniziale, rottura dell'equilibrio, tentativi di ripristinare l'equilibrio, ma la risoluzione del problema non è così prevedibile come nella fiaba tradizionale ed è più legata all'innovazione letteraria e all'inventiva dell'autore.

Un'altra differenza sul piano narrativo è quella della varietà delle voci narranti. Mentre nella fiaba tradizionale il narratore è oggettivo, nella fiaba d'autore si possono trovare varie tipologie di narratori. (Daloisio 2009: 18).¹⁴

Queste differenze dal punto di vista narrativo si riflettono anche sulle caratteristiche linguistico-stilistiche della fiaba d'autore, il quale tende a scegliere un lessico più letterario e una struttura del periodo più complessa, con la prevalenza di subordinate. Le fiabe d'autore però mantengono alcune delle caratteristiche delle fiabe tradizionali per facilitare la comprensione, come ad esempio il ricorso ai dialoghi tra i personaggi e all'uso di elementi ricorsivi.

In generale, la fiaba d'autore presenta delle caratteristiche narrative e stilistiche che, nell'applicazione didattica, la rendono più fruibile e adatta ad un pubblico adulto che possiede già delle buone competenze linguistiche, soprattutto nelle abilità ricettive sia scritte che orali.

¹⁴ Nel suo libro, Daloisio presenta quattro tipologie di narratore nelle fiabe d'autore: *narratore oggettivo* (in terza persona, imparziale); *narratore personale* (in prima persona); *narratore onnisciente non intrusivo* (in terza persona) e infine *narratore onnisciente intrusivo* (in terza persona ma che interviene nella storia).

2. Aspetto Metodologico

2.1 L'ipotesi dell'input comprensibile e della lettura di S. Krashen

Nella *Prefazione* al loro testo *The Natural Approach. Language Acquisition in the Classroom*, Krashen e Terrell delineano le caratteristiche di un nuovo approccio, di natura cognitivista, all'apprendimento delle lingue. L'approccio naturale da loro proposto si oppone alle precedenti teorie concentrate sulla struttura del linguaggio e, secondo Krashen e Terrell, non sempre convalidate dalla ricerca e osservazione dei risultati nella classe di lingua.

Il *Natural Approach*, di Krashen e Terrell viene presentato come il risultato di sette anni di ricerca e sperimentazione in classe fatta da vari insegnanti in vari contesti linguistici.

L'approccio naturale parte dall'ipotesi centrale che: “[...] language acquisition occurs in only one way: by understanding messages. We acquire language when we obtain comprehensible input, when we understand what we hear or read in another language” (Krashen, Terrell 2000: 1).

L'ipotesi portante di questo approccio è, quindi, quella dell'input comprensibile. Secondo questa ipotesi, una lingua si apprende¹⁵ soltanto quando l'input è uguale o appena oltre le competenze linguistiche dell'apprendente, secondo la formula *i+1* che, rispettando l'ordine naturale di apprendimento, aggiunge nuovi elementi comunicativo-linguistici al materiale già acquisito.

Secondo questa ipotesi, si ha acquisizione soltanto quando “[...] the focus is on **what** is being said, rather than on the form of the message” (Krashen 2000: 55). Krashen insiste dicendo che “[...] the Input hypothesis claims that the best way to teach speaking is to focus on listening (and reading) and spoken fluency will emerge on its own” (Krashen 2000: 56).

Seguendo l'idea krashniana per cui l'ascolto e la lettura sono i due principali metodi di acquisizione linguistica, si ritiene che la fiaba, con la sua natura orale e scritta, presenti e offra interessanti usi glottodidattici.

¹⁵ Krashen distingue i due termini di *learning* e *acquisition*. Secondo Krashen, l'apprendimento (*learning*) rimane nella memoria a breve termine, è un processo razionale; mentre l'acquisizione (*acquisition*) implica l'integrazione del materiale nella memoria a lungo termine, coinvolgendo entrambi i due emisferi del cervello, un processo inconscio che attiva il chomskyano *LAD* (*Language Acquisition Device*).

In un contesto universitario, con studenti adulti, le conoscenze pregresse delle fiabe rendono l'input (fiaba) più comprensibile e si possono aggiungere nuovi elementi comunicativo-linguistici per soddisfare la condizione *i+1* e sviluppare una migliore competenza linguistico-comunicativa. Inoltre, si considera molto rilevante ai nostri scopi un'altra delle ipotesi¹⁶ di Krashen, cioè l'importanza della lettura.

Secondo questa ipotesi è importante introdurre e considerare la lettura in una classe di lingua perché permette di aumentare la “conoscenza” della lingua e dei suoi usi in contesti di vita reale, ricchi di elementi culturali tipici del paese in cui sono prodotti.

La ricerca di Krashen dimostra che la lettura deve essere interessante e piacevole perché raggiunga i suoi obiettivi di sviluppo della *literacy*, intesa nel senso della capacità di capire quello che si legge e di migliorare sia il vocabolario che la scrittura, non solo in un contesto di lingua straniera o seconda, ma anche di lingua madre.

Nel suo articolo “*We Acquire Vocabulary and Spelling by Reading: Additional Evidence for the Input Hypothesis*”, il linguista americano ipotizza che: “...vocabulary and spelling are acquired in fundamentally the same way the rest of language is acquired”, e argomenta che: “... competence in spelling and vocabulary is most efficiently attained by comprehensible input in the form of reading” (Krashen 1989: 441). L'articolo riporta i risultati di studi fatti in classi di lingua straniera che confermano: “... second language acquirers can acquire vocabulary by reading, and that they can do that with “authentic” texts (*A Clockwork Orange*; *Animal Farm*), (Krashen 1989: 447).

Anche Anna Mauceri, nell'introduzione al suo libro, afferma che la lettura di testi (narrativi italiani del Novecento) permette agli apprendenti di sviluppare la competenza non solo linguistica e letteraria ma anche quella narrativa perché li mette: “... di fronte ad una grande varietà di contesti e alle relative strategie comunicative adottate”, e quindi offre agli studenti “gli strumenti per ampliare il raggio delle possibilità a cui attingere, nel momento in cui toccherà a loro “narrare” secondo le variabili dettate dalle situazioni” (Mauceri 2003: 9).

¹⁶ Krashen sviluppa il suo approccio naturale attraverso la dimostrazione di sei ipotesi: l'ipotesi dell'acquisizione/apprendimento; del Monitor; dell'ordine naturale; dell'Input comprensibile; del filtro affettivo e della lettura.

Riteniamo che le fiabe, sia tradizionali che d'autore presentate in una classe di lingua straniera, offrano una stimolante e ricca fonte di materiale autentico, letterario e narrativo che permette al docente di esporre gli apprendenti alla ricchezza espressiva della lingua.

Pensiamo che la fiaba sia un prezioso strumento glottodidattico, proprio per il suo uso di espressioni ripetitive, di un linguaggio semplice e concreto, con frequenti dialoghi, elementi che l'avvicinano alle caratteristiche del "parlato". La fiaba come "ponte" verso una maggiore competenza non solo linguistica, ma anche letteraria e culturale; il punto di partenza ideale in una classe di lingua straniera per dare agli apprendenti gli strumenti necessari per scoprire le strategie della narrazione sia orale che scritta, avvicinandoli al testo letterario.

2.2 La lettura della fiaba nella classe di LS/L2

La lettura, secondo Krashen, è una fonte di input comprensibile e l'approccio naturale: "allows reading to begin as soon as the students know enough of the second language to derive meaning from the text"; da questo si deduce che: "... reading will indeed help acquisition if it is comprehensible, read with a focus on the message, and contains *i+1*, the acquirer's next structure or set of structures" (Krashen 2000: 131).

Cerchiamo adesso di vedere le applicazioni pratiche di questa ipotesi krashniana della lettura nella classe di LS/L2, e in particolare la lettura di fiabe, in un contesto universitario. Per cominciare, la selezione dei testi da proporre in classe deve essere sostenuta dagli obiettivi linguistico-comunicativi che l'insegnante prevede di raggiungere. Il testo deve essere non solo appropriato al livello di competenza degli apprendenti, ma deve anche essere interessante: questa scelta spesso è la maggiore sfida per l'insegnante.

In accordo con Krashen, riteniamo che scegliere bene un testo, significhi valutarne attentamente tre elementi: il vocabolario, la sintassi e la semantica (Krashen 2000: 132-134).

Vocabolario. Un testo con un vocabolario ricco di parole o termini non familiari potrebbe risultare incomprensibile e, quindi innalzare il filtro affettivo dell'apprendente. Si possono però offrire e utilizzare strategie che aiutino l'apprendente ad evincere il senso di un testo senza capirne tutte le parole; si possono creare attività di avvicinamento al testo in cui si possono presentare in maniera comprensibile parole difficili tramite presentazione di immagini, gesti, o realia. Spesso, però, non è

soltanto il vocabolario a porre difficoltà ai lettori, ma anche altri elementi quali la sintassi e la semantica.

Sintassi. Non è sempre facile, in classi spesso disomogenee per livelli di competenza linguistica, definire con esattezza quanta familiarità con la sintassi abbiano gli apprendenti, e quindi prevedere quanto potrebbe interferire con la comprensione del testo, visto che anche il lessico e la semantica possono creare problemi. Si può anche in questo caso ricorrere a strategie che permettano agli apprendenti di evincere il significato da altre fonti (lessico e forme grammaticali già noti).

Semantica. La difficoltà semantica dei testi può derivare da varie cause, prima tra tutte la familiarità dell'apprendente con l'argomento affrontato. Più il materiale è vicino ad argomenti familiari per il lettore, più facile ne sarà la comprensione. Quindi presentare e proporre dei testi di cui l'apprendente conosce già il tema faciliterà l'acquisizione.

Il materiale proposto non deve necessariamente enfatizzare strutture o vocabolario particolari, ma deve mirare alla comprensibilità, perché, in virtù dell'ipotesi dell'input comprensibile, Krashen afferma che: "... students will be able to tolerate the inclusion of some grammar and vocabulary that is beyond their current level (*i+1*)"; ne consegue quindi che: "... over control of vocabulary and syntax is not only unnecessary, it is also detrimental", (Krashen 2000: 136-137).

Sulla base di queste premesse teoriche, si può suggerire che la fiaba tradizionale e d'autore, pur presentando vocabolario e sintassi possibilmente oltre il livello di competenza linguistica degli apprendenti, dal punto di vista semantico risulta familiare per i suoi temi. Inoltre, proprio per la sua struttura narrativa nota e prevedibile, può diventare un ottimo strumento glottodidattico che facilita l'acquisizione di nuovi elementi linguistico-comunicativi.

La lettura e analisi della fiaba, usando il modello classico di Vladimir Propp, permette di: preparare interessanti attività testuali e narrative sui personaggi, l'intreccio, le funzioni; riflettere sugli aspetti culturali della fiaba; proporre attività di produzione sia scritta che orale molto creative.

La fiaba tradizionale italiana presenta delle caratteristiche regionali ben marcate e quindi permette di presentare aspetti socio-culturali, oltre che linguistici, rilevanti della storia della lingua italiana.

Allo stesso tempo, la tradizione orale che accomuna tutte le fiabe offre ottimi spunti di analisi e confronti interculturali.

3. Applicazione didattica

3.1 Introduzione

Per la terza parte di questo lavoro si presentano i tre percorsi operativi sviluppati per una classe di studenti universitari anglofoni con un livello di competenza linguistica corrispondente al livello B1 del Quadro comune di riferimento europeo, di età compresa tra i 22 e i 26 anni.

Questi tre percorsi si sono incentrati sulla lettura e analisi di una fiaba tradizionale, una fiaba d'autore e una fiaba tradizionale brasiliana trascritta in italiano e inserita in un progetto maturato nel contesto sociale e "pluriculturale" di un ambulatorio pediatrico di Roma.

I tre percorsi si sono svolti in sei incontri di un'ora e mezza ciascuno e nei quali si sono proposte sia attività glottodidattiche coerenti con le indicazioni metodologiche proposte nella seconda parte di questo lavoro, sia attività di analisi stilistico-testuale e di approfondimento culturale.

Le tre fiabe sono state scelte perché presentavano una variazione di una fiaba già nota agli apprendenti e ha permesso di utilizzare le loro conoscenze pregresse per stimolare la motivazione e approfondire l'importanza culturale della fiaba e della sua trasmissione in Italia.

La lettura e analisi di queste fiabe hanno permesso non solo una riflessione sui testi per individuare gli aspetti linguistici, lessicali e stilistici relativi alla struttura narrativa della fiaba, ma anche una riflessione, discussione e confronto interculturale delle fiabe e, in particolare, ha generato interessanti osservazioni sul *topos* del lupo nell'immaginario collettivo e sull'evoluzione anche cronologica del suo significato.

Il modello operativo adottato è stato quello dell'unità di lavoro che ha permesso una maggiore flessibilità nella gestione del materiale e del lavoro sul testo. Seguendo lo schema di Diadori (Diadori 2015: 76-77) le unità di lavoro si sono articolate in tre fasi:

Introduzione (motivazione e contestualizzazione)

Svolgimento (globalità, analisi e sintesi)

Conclusione (controllo e eventuale rinforzo o recupero)

Prima di presentare le fiabe si è preparata una lezione preliminare di introduzione al genere letterario della fiaba (tradizionale e d'autore) trovandone e definendone le caratteristiche narrative principali e contrapponendole a quelle della favola.

Le tre fiabe presentate sono: *Il lupo e le tre ragazze*, dalla raccolta di Italo Calvino “*Fiabe italiane*”; “*A sbagliare le storie*” dalla raccolta di Gianni Rodari “*Favole al telefono*”; “*Le tre pecore e il lupo*” dalla raccolta di Andrea Satta “*Ci sarà una volta. Favole e mamme in ambulatorio*”. I tre testi integrali sono riportati in appendice insieme al materiale didattico proposto in classe.

Si precisa che, a causa di esigenze di programmazione precedente, non si è potuto concludere il lavoro sulla fiaba “pluriculturale” di Satta con la verifica finale prevista.

Prerequisiti:

- Riconoscere e comprendere testi ad alta densità creativa come la fiaba
- Riconoscere le forme dei verbi regolari ed irregolari nei vari tempi e modi: imperfetto, passato remoto, imperativo

Obiettivi generali:

- Sviluppare la comprensione e la produzione di testi ad alta densità evocativa e creativa
- Riconoscere le differenze stilistiche tra una fiaba tradizionale e una fiaba d'autore
- Sviluppare la competenza testuale e la capacità di analizzare testi narrativi
- Ampliare il vocabolario con lessico letterario e quotidiano
- Sviluppare la comprensione del contesto storico-culturale della fiaba
- Sviluppare la capacità di individuare elementi per una comparazione interculturale tra la propria cultura e quella italiana

Obiettivi linguistici:

- Ripresa e approfondimento dell'uso dell'indicativo imperfetto e passato remoto nella narrazione

- Ampliamento delle conoscenze lessicali relative al lavoro e società contadini e alla quotidianità
- Sviluppare la capacità di riconoscere e usare espressioni idiomatiche
- Ripresa e ampliamento dell'uso dei pronomi diretti e indiretti

Obiettivi culturali:

- Conoscere la storia del genere letterario della fiaba e la sua evoluzione
- Conoscere le differenze tra fiaba tradizionale e fiaba d'autore
- Introduzione al tema del "fantastico" nella letteratura italiana del Novecento
- Conoscere alcuni autori del Novecento: Italo Calvino, Gianni Rodari, Andrea Satta
- Sostenere una conversazione su aspetti culturali e interculturali presentati nelle fiabe
- Conoscere aspetti della cultura e della storia italiana: evoluzione della società italiana da agricola a industriale e multietnica

Materiali:

- Testi delle fiabe
- Immagini
- Video interviste e narrazioni

Metodologie didattiche:

- Interazione (discussione in plenaria, lavoro a coppie e a piccoli gruppi)
- Lettura silenziosa e individuale
- Lettura ad alta voce
- Messa a fuoco delle conoscenze individuali attraverso l'interazione e il confronto
- Lavori a coppie e individuali
- Ascolto e comprensione di testi letti
- Produzione individuale di elaborati in forma scritta

Tempi di realizzazione: queste tre proposte sono state sviluppate in 6 incontri-lezione di 75 minuti ciascuno e circa 2 ore di lavoro a casa per la produzione scritta, per un totale di 8-10 ore complessive.

Verifica finale: la prova di verifica finale, da svolgere dopo aver letto e analizzato tutte le fiabe, propone un confronto tra una fiaba tradizionale e una d'autore per individuarne le caratteristiche peculiari. Per la realizzazione di questa prova si prevede un'ora: 40 minuti per la lettura e 20 minuti per un lavoro a coppie in cui ognuno dovrà esporre all'altro i motivi per cui preferisce una tipologia di fiaba.

Realizzazione

All'inizio di ogni lezione l'insegnante informa gli studenti sul lavoro che li attende in modo da coinvolgerli e renderli più partecipi del percorso di apprendimento.

In Appendice si può vedere che ogni lezione comincia con una *slide* intitolata “*Cosa faremo oggi*”.

Attraverso la conversazione in plenaria l'insegnante stimola l'abilità degli studenti di anticipare i contenuti della fiaba in analisi per attivare le loro pre-conoscenze linguistico-culturali.

3.2 Una fiaba tradizionale: *Il lupo e le tre ragazze*

Il primo percorso è partito con un'introduzione generale mirata ad individuare le conoscenze pregresse degli apprendenti sul genere letterario della fiaba per presentare le caratteristiche della fiaba tradizionale e, in una lezione successiva, quelle della fiaba d'autore.

Alcuni pensavano che fiaba e favola fossero la stessa cosa e quindi abbiamo iniziato il percorso con un confronto tra una favola di Esopo “*La cicala e la formica*” e l'inizio di “*Cappuccetto Rosso*” nella versione dei fratelli Grimm.

Questo primo confronto ci ha permesso di identificare e riconoscere le caratteristiche, somiglianze e differenze principali tra la favola e la fiaba nella tradizione europea ed occidentale.

Abbiamo osservato e riflettuto sulle differenze, e stabilito che la favola ha un autore, che è una narrazione breve e tramite l'antropomorfizzazione degli animali vengono presentati vizi e virtù per insegnare una morale.

La fiaba invece è un racconto fantastico in prosa più lungo, che narra vicende di esseri umani e soprannaturali e magici (orchi, streghe, fate, ecc.). Le fiabe sono state narrate e tramandate oralmente e poi trascritte e studiate.

Questa introduzione preliminare ha stimolato curiosità su cosa sia esattamente la "trascrizione" e uno studente ha commentato dicendo che secondo lui i tedeschi sono stati i primi a "trascrivere le fiabe". Il suo commento ha permesso di presentare la cronologia delle varie raccolte di fiabe tradizionali popolari, ed evidenziare che le raccolte italiane di Straparola, di Basile e di Pitre erano precedenti a quelle di Charles Perrault, dei Fratelli Grimm e di Hans Christian Andersen. Soprattutto, ha permesso di contestualizzare la scelta della raccolta delle *Fiabe italiane* e del lavoro di trascrizione fatto da Italo Calvino, prima di leggere ed analizzarne una: "*Il lupo e le tre ragazze*".

La seguente descrizione degli obiettivi, metodologie, materiali e tempi di realizzazione, accomuna la lettura, analisi e riflessione delle tre fiabe proposte. Nelle lezioni si sono utilizzate diverse tecniche didattiche seguendo le fasi dell'unità di lavoro.

In appendice si possono vedere le varie *slides* usate durante le lezioni.

Nella tabella si trovano le varie attività proposte per le varie fasi dell'unità di lavoro in presenza.

FIABA TRADIZIONAL E	INTRODUZIONE	SVOLGIMENTO	CONCLUSIONE
<i>Il lupo e le tre ragazze</i>	<ul style="list-style-type: none"> ● Conversazione in plenaria sulle caratteristiche della fiaba e della favola. ● Approfondimento storico-culturale con breve presentazione delle raccolte italiane di fiabe ● Incontro con l'autore: Italo Calvino ● Esplorazione del paratesto 	<ul style="list-style-type: none"> ● Lettura individuale e di gruppo del testo ● Guida alla comprensione del testo tramite domande orali aperte ● Analisi lessicale di vocabolario e espressioni con una griglia 	<ul style="list-style-type: none"> ● Riscrittura in chiave moderna della fiaba letta ● Scrivere un finale alternativo ● Ritorno al testo della fiaba tradizionale proposto da Calvino per un confronto e riflessione conclusiva

	<ul style="list-style-type: none"> ● Brainstorming con costellazione sulla parola “<i>magia</i>” ● Elicitazione ed esplorazione delle parole chiave 	<ul style="list-style-type: none"> ● Analisi linguistica sui verbi al passato e riflessione sull’uso dell’imperfetto e passato remoto con domande a scelta multipla ● Presentazione di Propp e del suo schema per analisi testuale dei personaggi ● Griglia di identificazione dei personaggi ● Fissaggio in plenaria con lettura delle situazioni di Propp da trovare nella fiaba letta ● Riflessione orale a coppie sugli aspetti culturali della fiaba e delle immagini con il lupo 	

3.3 Una fiaba d’autore: *A sbagliare le storie*

Il secondo percorso è partito con una breve conversazione in plenaria in cui si sono stimolati gli studenti a narrare una loro fiaba preferita. Questa introduzione ci ha permesso di rivedere le caratteristiche della fiaba tradizionale popolare e indurli a riflettere sul significato di *fiaba d’autore*.

Dopo aver definito la fiaba d’autore, abbiamo parlato di Gianni Rodari uno tra i più importanti autori di fiabe del Novecento. Abbiamo visto una breve biografia e commentato alcune sue frasi famose per cercare di capire che tipo di persona/autore fosse. Si è anche proposta una video intervista del 1975 in cui Rodari spiega l’importanza della fiaba.

A questo punto abbiamo cominciato l’avvicinamento al testo con un’attività di brainstorming sul verbo *sbagliare* e domande aperte su loro esperienze personali con gli “sbagli”. Abbiamo anche

commentato una riscrittura di Rodari del proverbio “sbagliando s’impara”, per poi passare all’esplorazione e riflessione personale sul paratesto. Inoltre, per stimolare la curiosità e creare anticipazione per la lettura del testo, si sono invitati gli studenti a fare previsioni sull’inizio del libro.

L’insegnante ha letto a voce alta, in cerchio, l’introduzione al libro per contestualizzare la brevità dei racconti prima di passare al lavoro sul testo.

Nella seguente tabella si trovano le varie attività proposte per le varie fasi dell’unità di lavoro in presenza.

FIABA D’AUTORE	INTRODUZIONE	SVOLGIMENTO	CONCLUSIONE
<p><i>A sbagliare le storie</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Conversazione in plenaria sulle caratteristiche della fiaba tradizionale per introdurre la fiaba d’autore ● Approfondimento storico-culturale sulla nascita della fiaba d’autore ● Incontro con l’autore: video-intervista di Gianni Rodari ● Esplorazione del paratesto ● Brainstorming con costellazione sul verbo “sbagliare” ● Elicitazione ed esplorazione delle parole chiave 	<ul style="list-style-type: none"> ● Ascolto della lettura del testo da parte dell’insegnante per capire quale fiaba viene “sbagliata” ● Guida alla comprensione del testo tramite riordino dei dialoghi e <i>cloze</i> guidato ● Analisi lessicale di vocabolario e espressioni con una griglia ● Analisi lessicale e linguistica sui vari campi semantici presentati nella fiaba con scrittura creativa di frasi ● Analisi testuale con riflessione sui ruoli e i personaggi con domande aperte ● Fissaggio delle situazioni di Propp da trovare nella fiaba letta ● Riflessione orale a coppie sugli aspetti culturali della 	<ul style="list-style-type: none"> ● Scrivere una fiaba “sbagliata” ● Ritorno alla fiaba di Rodari per un confronto e riflessione conclusiva

		fiaba d'autore e confronto con la fiaba tradizionale	

3.4 Una fiaba tradizionale brasiliana: *Tre pecore e il lupo*

Il terzo percorso ha evidenziato il carattere interculturale e pluriculturale della fiaba. L'iniziativa sociale del pediatra Andrea Satta nel suo ambulatorio romano ha permesso di presentare agli studenti la realtà pluriculturale italiana contemporanea e di fare delle riflessioni sui caratteri interculturali della fiaba.

Il percorso è iniziato con la presentazione del pediatra/curatore e l'introduzione alla sua iniziativa sociale. L'idea di questa raccolta di fiabe "pluriculturali" nasce dalla volontà di trovare una soluzione al senso di isolamento provato da una madre africana che si confida con il medico lamentando la mancanza di un contatto umano e di integrazione con la comunità. La mamma, di origini africane, non ha amici, vive in Italia da oltre otto anni e confida al pediatra: "Le uniche parole le scambio qui da te mentre aspetto che visiti mio figlio" (Satta, 2013: 17).

Questa conversazione scuote il pediatra "di base" che sente di dover fare qualcosa. Nel cercare un'idea, decide di studiare tutte le cartelle cliniche dei suoi piccoli pazienti. Scopre che provengono da trentacinque paesi diversi e si rende conto di come ogni giorno si trovi a che fare con la diversità di: "... culture, lingue, religioni, abitudini, pregiudizi, miserie, necessità, sospetti" (Satta, 2013: p. 17).

Nasce così l'idea di invitare genitori e bambini ad un incontro nel suo ambulatorio per raccontare alle altre mamme e ai loro figli una favola del loro paese d'origine.

Questo esperimento è diventato un libro e un festival itinerante, un evento pluriculturale chiamato: "*Mamme Narranti- Ci sarà una volta*".

In classe abbiamo letto ed analizzato una delle fiabe di questa raccolta, partendo dall'incontro con questo pediatra/cantante/autore. Per introdurlo, abbiamo guardato una sua video intervista alla RAI e abbiamo commentato questo progetto pluriculturale che ha stimolato molto gli studenti. Abbiamo

anche sfogliato il libro insieme per vedere da quali paesi avevano origine le fiabe della raccolta e se i titoli e le illustrazioni rimandavano a fiabe a loro conosciute.

Purtroppo, a causa di scadenze accademiche improrogabili, non siamo riusciti a completare questa unità di lavoro e a fare una vera prova di verifica finale complessiva.

In appendice, si propongono le *slides* della presentazione completa di tutte le fasi, ma teniamo a precisare che in classe siamo riusciti a completare il materiale fino alla fase di *svolgimento*.

Nella seguente tabella si trovano le varie attività proposte per le varie fasi dell'unità di lavoro in presenza.

FIABA "PLURICULTURALE "	INTRODUZIONE	SVOLGIMENTO	CONCLUSIONE
<p><i>Tre pecore e il lupo</i> Una fiaba brasiliana</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Incontro con l'autore: immagini, e video-intervista di Andrea Satta ● Esplorazione del paratesto ● Elicitazione ed esplorazione del testo con conversazione su un'illustrazione 	<ul style="list-style-type: none"> ● Lettura dell'inizio della fiaba in portoghese da parte di uno studente che sa il portoghese ● Lettura individuale e collettiva di una parte della fiaba ● Brainstorming e anticipazioni sul finale ● Riflessione e conversazione sul finale e sul ruolo della fiaba ● Analisi linguistica e stilistica con domande aperte e scelta multipla ● Analisi lessicale di vocabolario e espressioni con una griglia ● Riflessione sugli aspetti culturali delle fiabe ● Riflessione orale a coppie sul <i>topos</i> del lupo 	<ul style="list-style-type: none"> ● Cercare e narrare in classe una fiaba recuperata dall'esperienza culturale o dalla tradizione familiare degli studenti

Conclusioni

A conclusione di questi percorsi, possiamo affermare che è stata un'esperienza significativa e gratificante sia per l'insegnante che per gli apprendenti il cui entusiasmo e disponibilità a far parte di questo progetto hanno certamente favorito l'avvicinamento alla lettura e all'approfondimento del genere letterario della fiaba in modo critico.

Far parte di questo progetto di ricerca ha indubbiamente incrementato la motivazione, l'interesse e l'attenzione degli studenti.

Oltre alla lettura, un altro elemento fondante del lavoro è stato l'uso di attività collaborative, di discussione tra pari e con l'insegnante. Gli studenti si sono impegnati a sostenere discussioni e offrire strategie di analisi linguistica, testuale e culturale diventando agenti del loro apprendimento e suggerendo interessanti idee di approfondimento.

L'ipotesi di ricerca era quella di evidenziare il ruolo della lettura nello sviluppo delle competenze linguistico-comunicative e culturali di apprendenti stranieri adulti attraverso la fiaba. La risposta degli studenti al materiale proposto ha confermato che la fiaba, sia tradizionale che d'autore, offre molte opportunità di riflessione approfondita con studenti adulti che possono comprendere ed elaborare sui messaggi e sugli elementi linguistici e culturali più profondi del testo narrativo.

Non sono, però, emersi dati significativi riguardo all'ampliamento del vocabolario e sullo sviluppo della capacità di comprendere, analizzare e produrre dei testi narrativi, a causa del numero ristretto di studenti coinvolti e del poco tempo a disposizione per poterli raccogliere e analizzare.

Crediamo che sarebbe interessante continuare a riflettere e approfondire ulteriormente gli aspetti teorici rilevanti per questa ricerca e raccogliere ancora del materiale che permetta di avere una visione più ampia degli effetti della lettura e analisi di testi narrativi nella classe di LS.

Bibliografia

ARDISSINO, E., STROPPA S., *La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività*, Perugia, Guerra Edizioni, 2009

CALVINO, I., *Sulla fiaba*, a cura di Mario Lavagetto. Milano, Oscar Mondadori, 2015

CALVINO, I., *Fiabe italiane*, Milano, Oscar Mondadori, 2017

CHISES, L., VAROTTI, C., *Che cos'è un testo letterario*, Roma, Carrocci Editore, 2015

DALOISO, M., *L'italiano con le fiabe. Costruire percorsi didattici per bambini stranieri*, Perugia, Guerra Edizioni, 2009

DIADORI, P., *Insegnare italiano a stranieri*, Milano, Le Monnier, Mondadori Education, 2015

GIUSTI, S., L'esperienza della lettura, in *I quaderni della ricerca 5. Imparare dalla lettura*, Torino, Loescher (2013), pp. 7-16

KRASHEN, S., We Acquire Vocabulary and Spelling by Reading: Additional Evidence for the Input Hypothesis, *The Modern Language Journal*, 73, iv (1989), pp. 441-455

KRASHEN, S., TERRELL, T., *The Natural Approach. Language acquisition in the Classroom*, London, Longman-Pearson Education, 2000

MAUCERI, A., *L'Italia raccontata. Antologia di racconti italiani del Novecento*, Pisa, Pacini, 2003

RODARI, G., *Favole al telefono*, Torino, Einaudi Ragazzi, 2010

RODARI, G., *Grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi Ragazzi, 2010

SATTA, A. *Ci sarà una volta. Favole e mamme in ambulatorio*, Roma, Infinito, 2013

ZIPES, J., *The Irresistible Fairy Tale. The Cultural and Social History of a Genre*, Princeton, University Press, 2012

Sitografia:

<https://www.olschki.it/static/data/Recens/2006/55273/070718154919.pdf>

<http://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/febbraio2017/bernardini.pdf>

<http://www.funzionibiobiettivo.it/Laboratori/progetti/cervo/cervo.htm>

<http://www.faberlab.net/ICARO/fiaba%20e%20narrazione.pdf>

<http://www.lua.it/files/2012/121123-Castiglioni-LaNarrazioneNellaRelazioneEducativae.pdf>

http://math.unipa.it/~grim/Tesi%20_FP%20_VDi%20Martino_09.pdf

<http://paradisodellemappe.blogspot.com/2013/10/differenza-tra-favola-e-fiaba.html>

http://www.giacomoleopardi.provincia.venezia.it/alighieri/realizzazioni/fiabe_1E/pag02.htm

<http://www.900letterario.it/critica/formalismo-russo/>

https://www.letteratour.it/teorie/A05_strutturalismo_saussure.asp#narratol

<https://sites.educ.ualberta.ca/staff/olenka.bilash/Best%20of%20Bilash/krashen.html>